

dei tratti principali emananti dai suoi sforzi a raggiungere vie maggior maestria sta nello studio da lui posto nel rendersi padrone delle forme e dei movimenti del corpo umano, e nel saperli condurre e combinare con piena libertà, anche astrazione fatta da modelli, in soggetti di violenta e variata azione, contrariamente a quanto aveva appreso anteriormente sotto il placido dominio dell'arte umbra. « Così, prosegue, noi possiamo spiarlo nei suoi sforzi di emulazione con un maestro della generazione anteriore, il Pollaiuolo, poi con Leonardo e con Michelangelo nei loro rinomati cartoni per le battaglie e da ultimo forse con Signorelli nel suo Giudizio finale ad Orvieto. L'evidenza di simili sforzi può essere rintracciata nella coppia di fogli di che qui si tratta, in pari tempo che in altri di analogo genere, conservati a Venezia, a Vienna, a Lille ed altrove, poi limitatamente in alcuni studi preliminari pel quadro della Deposizione di gall. Borghese; nell'affresco del Giudizio di Salomone sulla volta della Stanza della Segnatura; nel finto bassorilievo di uomini combattenti, sotto la figura dell'Apollo nell'affresco della Scuola d'Atene, e più di tutto forse nel disegno della Strage degl'Innocenti inciso da Marcantonio ».

Alle cose fin qui indicate ci piace aggiungere un'altra, qui raffigurata da un foglio di Raffaello poco conosciuto e che è un altro esempio eloquente dell'applicazione del maestro a rendere l'immagine del tumultuare di uomini in atto di combattenti (fig. 5). Lo schizzo, tutto condotto a penna, dal largo tratto, apparteneva alla già citata raccolta di Edoardo Habich, nè sappiamo in mano di chi sia passato quando questa andò venduta all'asta. Sarebbe difficile trovare altro lavoro del giovane urbinato trattato con maggiore furia di questo e non ostante è agevole riconoscere come esso s'accordi perfettamente con la serie di opere sopra accennate. Evidentemente ci porge solo una piccola parte di una mischia, ma da quello che ne appare, ciascuno può immaginare, che quadro animato sarà stato quello risultante dalla composizione intiera, sia che questa fosse inventata dall'autore stesso, sia che non si avesse a vedere nello schizzo se non uno studio ricavato da un soggetto trattato da altri. Gli è che Raffaello, come fu già più volte osservato, ebbe in sorte dalla natura un ingegno eminentemente impressionabile ed atto ad assorbire il bello e il grande dell'ambiente in che successivamente ebbe a trovarsi; nè c'è da meravigliarsi che, in un centro qual'era nei primi del Cinquecento una città come Firenze, egli più che mai si sentisse trascinato dalla corrente de' suoi maggiori a seguirne le tracce trasformando diremo così in carne della sua carne, ovvero sia in ispirito del suo spirito quanto gli veniva fatto di osservare e di ritrarre con la penna in primo luogo, quindi anche col pennello. Perchè insieme alla sua qualità assimilatrice va pure rilevata in lui quella di sapere sempre conservare la natura sua propria a traverso tutti i periodi della sua vita. Vedendo, p. es., un disegno qual'è quello che ci sta davanti agli occhi, come non sentirvi la vicinanza di Michelangelo in certe indicazioni accentuate di muscoli e di ossa, nonchè quella di Leonardo, per la vivacità e la varietà dei movimenti, come pure per la non comune efficacia del tratto di penna, ora grosso ora sottile e che ha la facoltà di contornare e di ombreggiare nello stesso tempo? e non ostante chi potrebbe stare in forse un solo momento nell'aggiudicare al Sanzio questo singolare esempio della sua capacità?

Lo stesso è a dirsi, crediamo, rispetto al foglio di Oxford, presentatoci dal C. nelle riproduzioni delle sue due faccie; nella prima delle quali la cattura del prigioniero è rappresentata quando questi è tuttora in piedi con le braccia legate dietro la schiena, nella seconda quando con mirabile scorcio è posto in ginocchio in mezzo agli altri guerrieri.

Quando confrontiamo poi la vita e la spontaneità primordiale della seconda scena, alla quale egli in altro foglio ne contrappone una analoga, appartenente ad un privato inglese, non possiamo se non meravigliarci che un conoscitore suo pari possa stare esitante nel giudizio, se sia da ritenersi *di* Raffaello o *da* Raffaello il foglio di Oxford, inclinando a preferirvi quello del Signore privato, che noi stimiamo aversi a ritenere una imitazione, come crediamo per tale vorrà ritenerlo la maggioranza dei giudici competenti, aggiudicando al maestro stesso il foglio delle University Galleries.